

Da macchina da guerra a opera di architettura

L'originale ristrutturazione del Forte di Pozzacchio pubblicata su "Firenze architettura"

Il complesso è trattato come un sito archeologico

Il Forte di Pozzacchio da Macchina da guerra ad opera di architettura contemporanea. Il progetto di recupero dell'opera bellica austroungarica firmato dagli architetti Francesco Collotti e Giacomo Pirazzoli è stato infatti pubblicato su "Firenze architettura" una rivista per gli addetti ai lavori che raccoglie tra l'altro una rassegna di opere di architetti italiani.

Il complesso progetto di recupero di Forte Pozzacchio/Valmorbia Werk è illustrato sulle pagine della rivista. Il Forte da macchina bellica incompiuta è trasformato a *machine à voir*. Anziché essere riportato alla sua situazione originale il complesso viene - nel progetto di Collotti e Pirazzoli - valorizzato al pari di un sito archeologico grazie all'aggiunta di alcuni elementi.

Un progetto partito qualche anno fa con la realizzazione delle tettoie all'ingresso (sotto una delle quali sarà collocato un grande plastico del complesso) che sarà completato tra qualche anno con la risistemazione dell'intera opera.

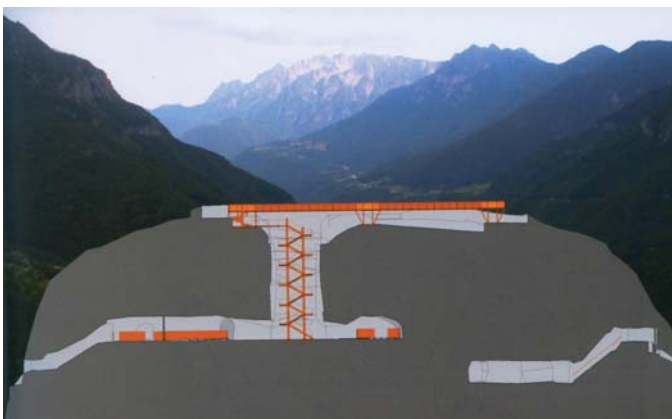
Così nelle stanze interne sarà creata una seconda struttura come già esi-

steva nel progetto austroungarico ma non sarà fatta "com'era" ma "dov'era". Quindi ci sarà un pavimento rialzato con una griglia per vedere il livello originale e delle teche lungo le pareti che danno un'idea dello spazio originario, racchiudono l'illuminazione e trasformano l'opera bellica in spazio esposto ed espositivo. Dove poi gli interni si affacciano sulla valle saranno creati degli elementi che recuperino quelli che erano i punti di vista originari che i soldati traguardavano dalla postazione. Sarà poi creata una scala nel pozzo interno che era destinato al montacarichi permettendo di raggiungere in sicurezza la sommità e godere della vista attraversando le postazioni pensate per accogliere le artiglierie. "Rimettere il torsolo alla mela cui l'avevan tolto" si dice nell'articolo, trasformando in progetto nuovo ciò che era progettato ai primi del novecento, e valorizzare ciò che da novant'anni è un cantiere incompiuto per una macchina di guerra.

È interessante notare come negli ultimi anni Trambileno sia stato presente e protagonista in scritti ed opere di architettura. Da diverso tempo il territorio comunale può vantare la presenza di opere di architettura contemporanea valorizzate anche da testi e articoli. Quello di Forte Pozzacchio è solo l'ultimo, sullo scorso numero di Voce Comune si



Le tettoie all'ingresso



La sezione del Forte con la scala nel pozzo destinato al montacarichi

parlava di uno scritto dedicato al Centro culturale ricreativo di Moscheri, mentre è di pochi mesi fa (maggio 2009) l'inaugurazione della nuova casa-chiesa della Piccola Fraternità di Gesù al Pian del Levro, una piccola chiesa ma una grande attenzione architettonica e tecnica. Sicuramente questo è un fatto che fa piacere agli addetti ai lavori ma inorgoglisce anche la gente di Trambileno che sente questa presenza a livello fisico e funzionale ma anche dal punto di vista qualitativo e culturale.

Massimo Plazzer